

Il contributo MIBACT a sostegno dell'editoria e le Reti Bibliotecarie Toscane

Elena Tonini

Il contributo MIBACT deciso dal Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, nato come sostegno all'editoria libraria, è arrivato inaspettato e improvviso a metà 2020. Unico vincolo per le biblioteche era quello di acquistare libri presso librerie del territorio. Il bando per partecipare è uscito a giugno, recante scadenza il 22 luglio per la presentazione delle domande. Il 20 agosto è uscita la graduatoria delle biblioteche beneficiarie: un numero molto alto. A tante biblioteche toscane è toccato il massimo previsto, cioè diecimila euro: una vera e propria boccata di ossigeno. Il personale bibliotecario si è ritrovato con la possibilità di una grossa somma da spendere ma anche con vari cavilli amministrativi cui far fronte in tempi piuttosto brevi: le liste alle librerie dovevano essere presentate entro la data del 30 settembre (solo successivamente prorogata) e perciò bibliotecarie e bibliotecari si sono rimboccati le maniche e hanno iniziato a compilare lunghe liste di libri da acquistare, a cercare i codici ATECO corretti, a varare impegni di spesa e via dicendo.

Che ruolo hanno avuto le Reti bibliotecarie in questo particolare e inaspettato frangente? Nello specifico, come si sono comportate le Reti bibliotecarie toscane? La riflessione è nata dal confronto con alcuni colleghi che hanno espresso rammarico per i tempi ristretti di presentazione delle domande e la paura di sprecare un'opportunità più unica che rara. Il rischio più grande che si correva non coordinandosi era in effetti quello di acquistare a livello di rete molti libri uguali. Abbiamo deciso di contattare il maggior numero possibile di responsabili delle reti bibliotecarie toscane, per chiedere direttamente a loro come si sono regolati.

La carta delle collezioni

Contattata per telefono, Francesca Gaggini, responsabile della Rete Sdiat ci spiega che, a causa della tempistica troppo ristretta e anche della modalità stessa del bando che prevedeva appunto che le varie biblioteche si rivolgessero a librerie del territorio, non è stato previsto un coordinamento di rete. In altre situazioni - dice Gaggini - affidando le procedure di acquisto a soggetti che attivano una procedura di controllo online, ogni biblioteca può verificare se il libro è già stato acquistato da altre biblioteche e decidere se

continuare o meno con l'acquisto. Ma stavolta questa possibilità non esisteva. Le biblioteche dello Sdiat hanno potuto attenersi, in caso di bisogno, alla carta delle collezioni, che la maggior parte delle reti toscane possiede, e che nel caso dello Sdiat è stata stilata nel 2012.

Anche Roberto Cerri, responsabile della Rete documentaria della provincia di Pisa (Bibliolandia), ci racconta una cosa simile: attraverso l'utilizzo della carta delle collezioni e la consultazione del catalogo (che nella fattispecie è il Triopac, ovvero l'unione degli Opac di ben tre reti bibliotecarie, Pisa, Empoli e Pistoia) i bibliotecari hanno avuto strumenti sufficienti per fare acquisti giusti e oculati per le loro biblioteche. Situazione diversa per la Rete del Mugello (Sdimm) che ad oggi non possiede una carta delle collezioni e ne prevede la stesura per il 2021. Roberto Elefante, responsabile della rete delle 14 biblioteche mugellane, spiega che la rete non fornisce mai indirizzi o suggerimenti per gli acquisti, sempre lasciati alla libera valutazione delle singole biblioteche, salvo rarissime e precise eccezioni degli acquisti di rete.

Le novità

Se il fattore tempo è stato tra quelli determinanti nella scelta delle reti di non intervenire sulla scelta di libri da acquistare da parte delle singole biblioteche, un altro fattore ha però influito su questa decisione. È cosa universalmente risaputa, infatti, che le ultime novità editoriali sono ambite da tutte le biblioteche, soprattutto le piccole e medie, che faticano ad acquistarle con regolarità per la loro utenza, sempre affamata di opere fresche di stampa. Nel caso delle novità infatti il prestito interbibliotecario spesso non è attuabile, perché le biblioteche le tengono a disposizione solo per il prestito locale. Perciò molte biblioteche toscane hanno immediatamente colto l'occasione di questa cifra cospicua per fare incetta di novità. Carlo Ghilli (Reanet) spiega che proprio per questo motivo e anche perché molte biblioteche della rete non hanno ottenuto la cifra massima prevista dal bando, sono state lasciate libere di scegliere ciò che preferivano singolarmente, e che in molti casi, appunto, si è trattato di ultime uscite editoriali. La rete si è preoccupata di coordinare le modalità di affidamento, ovvero di quali librerie scegliere.

Una cosa analoga racconta Maria Stella Rasetti, direttrice della San Giorgio di Pistoia e responsabile della Redop: la rete ha individuato le librerie e le relative percentuali di sconto, ha aiutato le biblioteche nella gestione amministrativa, lasciando loro però piena

libertà nella scelta dei volumi, dal momento che, come osserva Rasetti, ogni biblioteca conosce il proprio bacino d'utenza e le richieste dei lettori.

La stessa preoccupazione c'è stata nel Sistema bibliotecario della provincia di Arezzo, dove Elisa Boffa, del Coordinamento della rete aretina, racconta che il coordinamento delle 28 biblioteche presenti in rete si è occupato della parte amministrativa e, dunque, che tutte presentassero le domande in maniera corretta.

Susanna Dal Porto, responsabile di ReProBi, la Rete provinciale delle biblioteche della provincia di Massa Carrara, ci racconta che non tutte le biblioteche della rete hanno fatto domanda per il contributo, soprattutto le piccole realtà che a causa della carenza di personale non avrebbero avuto poi le forze necessarie a gestire il materiale librario. Il contributo complessivo ottenuto dalle biblioteche richiedenti è stato pari a 75000 euro, una cifra davvero notevole, neanche lontanamente paragonabile a quelle del finanziamento regionale ordinario insieme agli stanziamenti dei Comuni. La rete normalmente non si coordina negli acquisti, e le biblioteche non possono vedere cosa stanno comprando gli altri in fase di acquisto. Purtroppo, a causa dei tempi stretti imposti per la presentazione delle domande, si è dovuto sacrificare la possibilità di un confronto e le biblioteche hanno effettuato scelte di diverso tipo: a Massa per esempio la biblioteca ha deciso di impiegare il fondo non tanto per le novità ma per la saggistica e la letteratura scientifica, più sguarnite rispetto ad altri fondi. Inutile dire che, per quanto la somma ingente abbia aiutato le biblioteche, si teme una mancanza di disponibilità economica per il 2021: la continuità negli acquisti librari sarebbe auspicabile ma sembra assolutamente irraggiungibile.

Anna Bonelli, responsabile della rete di Grosseto, racconta che la scelta di lasciare libere le varie biblioteche è stata consapevole e non dettata dai tempi ristretti, nell'ottica di restituire linfa vitale a ciascuna: quello maremmano infatti è un territorio estremamente frammentario, con una sola grande biblioteca - quella di Grosseto appunto - e le altre, molto più piccole, hanno ciascuna specificità proprie che nessuno conosce meglio dei loro bibliotecari.

Quella di Prato è invece una rete interistituzionale, dove in prevalenza ci sono biblioteche private e specializzate. Le biblioteche comunali sono soltanto sette e di queste solo due hanno fatto domanda per il contributo, oltre alla biblioteca specializzata del CID arti visive del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci. La biblioteca Lazzerini per esempio ha

deciso consapevolmente di non fare richiesta per il contributo perché, in base al piano d'acquisti dell'anno, erano già state destinate altre risorse economiche alle librerie indipendenti del territorio; si è dunque limitata a informare le biblioteche della rete dell'opportunità del finanziamento.

Possiamo quindi concludere la nostra panoramica sulle reti bibliotecarie toscane osservando che moltissime tra le biblioteche hanno accolto con grande favore l'ingente contributo erogato dal Ministero, nonostante le indubbie difficoltà gestionali di questo momento, e nonostante molte di esse si trovino con poco o pochissimo personale o in situazioni lavorative precarie a causa della pandemia. Ciò è il segno che, come ha giustamente spiegato uno dei responsabili di rete con cui abbiamo parlato, se i bibliotecari sono bravi, preparati e formati *ad hoc*, il più grande mezzo per la gestione delle collezioni è già presente. A fare la differenza è soprattutto la loro professionalità. È indubbio tuttavia che l'utilizzo di strumenti digitali di qualità, che supportino adeguatamente il lavoro dei bibliotecari nella gestione del patrimonio librario contribuiranno a rendere tale lavoro qualitativamente migliore ed efficiente: è il caso del "Triopac", per esempio. Esso riunisce infatti tre reti estese come quella di Pistoia, delle biblioteche pisane e delle biblioteche lungo l'Elsa e l'Arno, e con un'unica interrogazione dà la possibilità di controllare tra ben due milioni di titoli, rendendone più agile il controllo per evitare l'acquisto di doppioni. Si tratta di un progetto nato nel 2018 questo, che si pone nell'ottica ottimistica di un futuro catalogo unico di tutte le biblioteche toscane.

Elena Tonini

Bibliotecaria e documentalista
Biblioteca Tiziano Terzani, Campi Bisenzio (Firenze)

elenatonini2@virgilio.it